

NOTA AL TESTO

La presente edizione riproduce l'opera di Andrea Manca Dell'Arca *Agricoltura di Sardegna*, apparsa a Napoli, presso Vincenzo Orsino (O), nel 1780.

Abbiamo conservato le caratteristiche del testo originale fatte salve alcune modifiche di cui è stato dato conto in nota e che principalmente consistono:

- a) nell'accoglimento delle indicazioni contenute nella prima sequenza di *errata corrige* che costituisce parte integrante del volume e nella seconda, che appare aggiunta quando la stampa era già stata conclusa e impressa su una pagina che differisce per qualità di carta e modalità di stampa. Tale seconda pagina di *errata corrige* non compare nella copia dell'*Agricoltura di Sardegna* posseduta dalla Biblioteca Universitaria di Cagliari, mentre è presente in entrambe le copie possedute dalla Biblioteca comunale di Sassari (per poterle distinguere sono state indicate rispettivamente come *errata corrige*¹ ed *errata corrige*²);
- b) in qualche intervento operato sulla punteggiatura, esclusivamente quando l'uso settecentesco è lontano dalla pratica odierna con pregiudizio per la comprensione del testo. In tutti gli altri casi ho preferito lasciare inalterata una scrittura contraddistinta da sensibilità, relative alla percezione dei ritmi della frase, notevolmente diverse dalle attuali;
- c) nella trasformazione in punto fermo dei due punti che talora compaiono al termine delle note disposte al margine del testo;
- d) nell'eliminazione del punto fermo o dei due punti che seguono ciascun nome negli elenchi comprendenti i nomi delle uve, delle pere, delle mele e degli agrumi;
- e) nella trasformazione in tondo dei termini sardi che, con-

trariamente all'uso prevalente delle note al margine, talvolta sono in corsivo;

- f) nell'uniformazione della lettera *s*, quando compaia come *s* alta, secondo l'uso della scrittura antica;
- g) nella sostituzione della lettere *v* e *u* quando compaiono in luogo di *u* e *v* o viceversa (esempio *vua* > *uva*, *seruis* > *servis*): tale intervento è stato effettuato nei casi in cui il mantenimento della grafia originale sembrava generare confusione e dell'avvenuta modifica è stato dato conto in nota;
- h) nella trasformazione degli accenti gravi in acuti in *sé*, *né*, *poiché*, *sicché*, *perché*, *benché*, *finché*, *conciosiaché*, *acciocché*, *avvegnaché*, *oltreché*, *tantoché*, *dopoché*, *perloché*, *posciaché*, *dapoiché*, *fintantoché*;
- i) nell'introduzione degli accenti, talora mancanti, su *sé*, *né*, *dà*, *più*;
- j) nell'introduzione dell'apostrofo, talora mancante, dopo *de'* e *ne'*;
- k) nella trasformazione delle maiuscole che talora compaiono dopo i due punti;
- l) nella trasformazione di *Œ* quando compaia in luogo di *et*, di *Œtc* ed *Œc.* che sono stati normalizzati in *etc.* (anche *ec.*, per altro, è stato trasformato in *etc.*);
- m) nella normalizzazione di qualche vocabolo che compaia con forme grafiche diverse (ad esempio *eziandio* è stato trasformato nella forma *eziandio* che ricorre più spesso nel testo; *trè* > *tre*);
- n) nell'abolizione del punto che il tipografo settecentesco segnava dopo ogni numero (esempio: "la maggior lunghezza dell'Isola è di 56. leghe, o sia miglia 90. d'Italia, onde il suo giro è computato di leghe 150. o sia miglia 450. in circa").

Sono invece state conservate, perché il lettore possa avere un'idea delle abitudini settecentesche (senza, per altro, incor-

rere in confusione), le alternanze *alignare, allignare; agnelloto, agnellotto; arboreto, arboretto; brenno, brenna; carciofo, carcioffo; cascierola, cascerola; Cuscusedda, Cuscusedda; cugumere, cuccumere; fa, fà; Febbrajo, Febrajo; fenestre, finestre; frumento, fromento; gabiola, gabiola; gemelli, gemmelli; Gesù, Giesù; Gesuchristo, Gesù Christo; Moscadellone, Muscadellone; oncie, once; oppilazione, opilazione; pecchie, pechie; piogge, piogge; presaggj, presagj; Ridugliadu, Redagliadu; rinovare, rinnovare; sabiosi, sabbiosi; spiche, spighe; Talopo, Taloppo; vaneggia, vanessa; vindemia, vindemmia; vindemmiare, vendemmiare* e simili, che talora ricorrono, anche all'interno della stessa pagina e a distanza di poche righe, e non sembrano errori di stampa.

È stata altresì conservata l'alternanza fra *Estate* che nel testo ricorre 82 volte (66 con l'iniziale maiuscola, le rimanenti con la minuscola) e la forma abbreviata *Està* che ricorre 9 volte (8 con l'iniziale maiuscola e una sola con la minuscola), unicamente nel blocco di pagine compreso fra il cap. IV della Parte III e il cap. IV della Parte V, e altre due volte nelle note al margine relative al cap. VI della Parte IV.

Di tutte le modifiche introdotte è stato dato conto, la qual cosa ha ingenerato un'abbondanza di note di cui il lettore potrà servirsi nel caso voglia avere un'immagine compiuta dei caratteri che distinguono l'edizione settecentesca.

Molte note sono state altresì dedicate a illustrare i nomi delle piante, principalmente sulla scorta delle preziose indicazioni contenute in G. PAULIS, *I nomi delle piante in Sardegna. Etnologia Storia Tradizioni* (Sassari, Delfino, 1992): a tale opera, in ogni caso, occorre rimandare chi desideri avere un'informazione più ampia e dettagliata non solo sui fitonimi ma anche sulla storia delle piante e del loro uso terapeutico.

Quando non altrimenti specificato le traduzioni dal latino sono di Marco Aresu.